

9. LA SICUREZZA

9.1. MICROCRIMINALITÀ, L'ASSILLO DEI CITTADINI

La questione della sicurezza, come è noto, è diventata negli ultimi anni in Italia il tema probabilmente più importante nel dibattito politico e mediatico. In quasi tutte le indagini compare come il problema che più assilla gli Italiani. Le ragioni sono molteplici: secondo alcuni analisti la causa starebbe in una crescente «paura dello straniero» (per un paese finora poco abituato a coabitare con persone «diverse»); secondo altri potrebbe pesare il fatto che a una società sempre più benestante come quella italiana sta più a cuore la tutela di questo benessere (da furti, eccetera); ma c'è anche chi coglie nella crescente attenzione per il tema della sicurezza una preoccupazione per la tutela dei soggetti sociali deboli (anziani, donne, eccetera), per una migliore qualità della vita, città più vivibili, e così via.

I fattori di rischio per la sicurezza personale sono molti, differenti tra loro, diversamente misurabili: rischi sociali (che minacciano la qualità della vita: la criminalità, ma anche la disoccupazione, la povertà, l'emarginazione); rischi ambientali (danni alla salute derivanti dall'inquinamento, da disastri «naturali» con concause umane, come alluvioni, frane, eccetera); rischi tecnologici (impatto sugli esseri umani dell'uso di tecnologie: ad esempio, l'elettromagnetismo). La gran parte dei rischi che gravano sulla sicurezza dei cittadini viene tuttavia quasi sempre dimenticata (dagli stessi addetti ai lavori e dagli studiosi) oppure relegata in statistiche settoriali. Il binomio sicurezza/rischio finisce così per essere trattato solo in termini di criminalità, anzi solo di alcuni tipi ben specifici di reati, quelli definiti abitualmente come microcriminali*, che nell'immaginario collettivo vengono identificati come pericolosi per il «cittadino comune», per la sua incolumità personale, per i suoi beni fondamentali: abitazione, auto**. Alla richiesta (ai cittadini, ai politici, ai giornalisti,

* Il termine è stato di recente oggetto di polemiche: quel «micro» tradirebbe un'idea di criminalità «meno grave», e quindi meno urgente da affrontare da parte delle pubbliche autorità. Fuor di polemica, ci pare tuttavia che il termine mantenga la sua validità, se inteso nel senso qui enunciato di reati vissuti come potenzialmente in grado di «colpire chiunque».

** Per esempio, non compaiono praticamente mai nelle statistiche sulla sicurezza dati relativi a reati con «target» sociali particolari (come il sequestro di persona o le estorsioni), tanto meno reati come l'usura (che mettono certamente a rischio la sicurezza individuale, nel

ai sociologi) di elencare i maggiori rischi sociali, quasi sempre si risponde citando furti, scippi, droga, prostituzione.

In questa prima parte del *Rapporto* il tema della sicurezza compare finora qua e là in diversi capitoli, sotto forma di indicatori di disagio sociale, di degrado ambientale, disoccupazione, eccetera. Questo capitolo è invece focalizzato, in modo più specifico, sui fenomeni legati alla microcriminalità e all'incidentalità da traffico.

Il numero di reati registrato complessivamente nell'area torinese è via via calato nei primi anni novanta*, per poi sostanzialmente stabilizzarsi (pur con oscillazioni non da poco nei singoli anni)**. Nel 2000 si è consumato a Torino città il 5 per cento in meno di reati rispetto all'anno precedente, il 33 per cento in meno rispetto al 1991. Nel resto della provincia si sono registrati, nello stesso periodo, più o meno gli stessi andamenti del capoluogo. Tra i reati della cosiddetta microcriminalità (compresi nella tabella che segue), la diminuzione più importante riguarda gli scippi (-72 per cento tra il 1991 e il 2000). Le rapine – ai danni di negozi, abitazioni, uffici – presentano invece gli unici valori in controtendenza: crescono rispetto all'inizio del decennio del 5 per cento, e tra 1999 e 2000 di oltre il 17 per cento***.

Nel corso degli anni novanta, mentre il numero dei reati andava riducendosi e poi stabilizzandosi, sembra decisamente cresciuto il controllo sul territorio: sia il numero di persone denunciate sia il numero di arresti sono in forte crescita (entrambi quasi raddoppiano) tra 1991 e 1999. La repressione del crimine, insomma, appare oggi più efficiente che in passato.

senso più completo del termine). Non risultano poi reati come il riciclaggio di denaro sporco o la corruzione, che pongono ugualmente in discussione la possibilità per il cittadino di vivere in una società sicura, cioè anche equa, basata sul diritto e sulla legalità.

* Non è indifferente, a questo proposito, il fenomeno dell'invecchiamento medio della popolazione torinese. Gli studi sulla devianza dimostrano infatti una tendenziale riduzione del fenomeno a mano a mano che si passa dalle classi di età giovanili a quelle adulte e anziane.

** Lo stesso andamento si è avuto negli anni novanta, con riferimento ai comuni capoluogo, anche a livello nazionale, pur con lievi differenze nelle oscillazioni relative a ogni singolo anno (cfr. Ministero dell'Interno 2001).

*** Relativamente ad altri tipi di reati, si segnala nel 2000 la crescita dei borseggi. Reati di mafia o di terrorismo non si sono registrati nel 1998 e nel 1999, né a Torino né in provincia. Nel 1998 le violenze carnali sono state 67 (13 contro bambini) e 43 nel 1999 (11 su bambini). Per numero di omicidi, nel 1999 quella torinese non compariva nella graduatoria delle prime dieci province italiane, capeggiata da Napoli, Milano, Roma e da province del Mezzogiorno. Tra gli omicidi, quelli colposi dipendono in gran parte – a Torino come nel resto d'Italia – dall'incidentalità stradale (18 su 26 nel 1998, 31 su 37 nel 1999). Per questi ultimi tipi di reato i dati relativi al 2000 non sono ancora disponibili nel momento in cui chiudiamo questo *Rapporto*. Infine, merita segnalare i dati sulle fasce orarie più «a rischio»: generalmente più pericolose risultano mattina e pomeriggio; alcuni reati tipici di specifiche fasce orarie sono le rapine (di sera), le truffe (di mattina), gli scippi e le rapine in banca (di pomeriggio).

Andamento dei principali reati a Torino e in provincia

(fonti: Prefettura e Comune di Torino, Ministero dell'Interno)*

	Torino città							Resto prov.	Totale prov.
	Totale reati	Furti in casa	Furti di auto	Scippi	Rapine (abit., negozi, uffici)	Persone arrestate	Persone denunci.	Totale reati	Totale reati
1991	107.193	5.632	16.736	2.496	1.567	3.163	9.709	70.134	177.327
1993	78.366	5.519	12.664	1.412	1.191	3.910	12.750	59.197	137.563
1995	61.481	4.372	10.610	989	971	5.260	12.912	37.607	99.088
1997	84.759	6.035	12.294	1.447	1.600	5.095	14.715	53.329	138.088
1999	76.150	4.857	11.096	808	1.408	5.415	17.824	40.451	116.601
2000	72.140	4.350	9.760	688	1.641	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var. % 1991/2000	-33	-23	-42	-72	+5	+71**	+84**	-42**	-34**
Var. % 1999/2000	-5	-10	-12	-15	+17	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

* Alcuni dati relativi al 1999 sono stati parzialmente corretti alla fonte: sono quindi riportati qui modificati rispetto a quanto pubblicato nel *Rapporto* dello scorso anno. Il totale di reati per il 2000 è una stima (vicina alla realtà), in quanto sono ancora in corso verifiche sulla voce residuale «altri reati».

** Variazioni percentuali 1991/1999.

Guardando all'interno della città, si può notare come il tasso di microcriminalità in alcune circoscrizioni sia più accentuato che in altre* (vedi tabella a pagina seguente). Ad esempio, Centro Crocetta registra una quota di reati più che doppia rispetto a qualunque altra circoscrizione. Seguono, ma a notevole distanza, i quartieri della periferia nord, quindi le parti semicentrali della città. Chiude, forse un po' a sorpresa, Mirafiori sud, dove il numero complessivo di reati è pari a quasi un decimo di quelli registrati nel centro torinese.

Le graduatorie relative a scippi e rapine presentano più o meno lo stesso andamento: la circoscrizione 1 è sempre nettamente al primo posto (con la zona più «calda» tra piazza Castello e Porta Nuova) e la circoscrizione 10 rimane nettamente in fondo, con 8 scippi e 24 rapine. I «topi d'appartamento» colpiscono più duramente, di nuovo, il centro storico (soprattutto nel triangolo tra piazza Statuto, piaz-

* Per quasi tutti i reati qui considerati (tranne i furti negli alloggi) si è guardato ai dati assoluti (numero di reati). Essendoci perfetta contiguità tra le diverse aree torinesi (e forte circolazione quotidiana dei residenti tra queste stesse aree), le vittime del reato (persone o autovetture) sono mobili sul territorio: non avrebbe quindi senso calcolare, ad esempio, un «rischio scippo» sui soli residenti, poiché potenziali vittime sono tutti coloro che percorrono quelle strade. Quanto ai furti negli alloggi («vittime» statiche), invece, il numero assoluto è stato «pesato» sulla popolazione residente.

za Vittorio, piazza San Carlo), ma anche la circoscrizione 2 (Santa Rita, zona di corso Siracusa). I furti di auto, invece, si verificano ben più della media cittadina nella periferia settentrionale, nelle circoscrizioni 5 e 6: specialmente a Lucento, a Borgo Vittoria e nell'estrema periferia nord, alla Barriera di Stura e a Bertolla.

Si è detto prima che sovente la distanza tra fattori di rischio effettivi e percezioni dei cittadini è piuttosto forte: alcuni rischi quasi non vengono colti, o vengono considerati come «normali» o quanto meno tollerabili. Anche la geografia del rischio urbano è molto diversa quando si confrontino dati oggettivi (distribuzione territoriale dei reati) e dati soggettivi (percezioni diffuse tra la cittadinanza). Un'indagine recente ha consentito di costruire una mappa delle zone della città che i Torinesi giudicano più e meno sicure: nella graduatoria sintetica che ne è risultata si notano immediatamente alcune importanti differenze rispetto alla classifica per numero di reati registrati. In particolare, si vede come la circoscrizione 8 sia ritenuta dai Torinesi la più pericolosa; l'effetto di anni di enfasi su San Salvario come «quartiere a rischio» è molto evidente. Così come è evidente il permanere tra i Torinesi dello stereotipo di Mirafiori sud come zona pericolosa, benché essa sia oggi la circoscrizione con il minor numero di reati.

Lo stesso sondaggio da noi realizzato quest'anno evidenzia come la gran parte dei Torinesi ritenga che il numero di rapine e scippi a Torino sia cresciuto negli ultimi anni: il 49 per cento degli intervistati pensa che vi sia stato un forte aumento dei reati, il 24 per cento un aumento lieve. Molto pochi, invece, sono i Torinesi che

Le circoscrizioni torinesi per numero di reati, 1999

(circoscrizioni ordinate per numero di reati; non tutti i reati sono collocabili territorialmente, per cui il totale di ogni colonna è inferiore al totale dei reati complessivamente commessi a Torino; fonti: Prefettura e Comune di Torino)

	Totale reati	Furti in casa	Furti in casa x 1.000 residenti	Furti di auto	Scippi	Rapine (abit., negozi, uffici)
1 Centro, Crocetta	12.165	632	7,7	794	132	275
6 Barriera di Milano, Regio Parco, Falchera, Barca, Bertolla	5.930	354	3,3	1.335	59	141
5 Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Lucento, Vallette	5.855	554	4,3	1.346	49	105
7 Aurora, Valdocco, Vanchiglia, Madonna del Pilone	5.818	373	3,9	957	58	127
4 San Donato, Parella	5.368	480	3,9	841	63	116
3 San Paolo, Pozzo Strada, Cenisia	5.156	598	5,7	772	50	107
8 San Salvario, Borgo Po, Cavoretto	4.434	366	4,2	469	40	82
2 Santa Rita, Mirafiori nord	4.184	406	7,0	725	50	86
9 Nizza, Lingotto	3.857	334	4,3	657	53	121
10 Mirafiori sud	1.872	146	3,6	323	8	24

Le circoscrizioni torinesi per livelli di sicurezza percepita dai cittadini, 1999

(valori percentuali in ordine decrescente; fonte: Nielsen, Città di Torino)

	Più sicura	Meno sicura
8 San Salvario, Borgo Po, Cavoretto	45	19
7 Aurora, Valdocco, Vanchiglia, Madonna del Pilone	52	18
10 Mirafiori sud	50	11
6 Barriera di Milano, Regio Parco, Falchera, Barca, Bertolla	50	11
1 Centro, Crocetta	61	9
5 Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Lucento, Vallette	60	6
4 San Donato, Parella	59	4
9 Nizza, Lingotto	67	4
3 San Paolo, Pozzo Strada, Cenisia	71	4
2 Santa Rita, Mirafiori nord	75	4

ritengono sostanzialmente stabile o in diminuzione il numero di scippi e furti commessi in città (ciò che davvero si è verificato in questi anni). Le preoccupazioni circa la diffusione di furti e scippi sono maggiori tra le donne, gli anziani e le persone a basso livello di istruzione.

A fronte di un andamento recente dei reati simile al resto d'Italia, Torinesi e Piemontesi si dimostrano tra i più preoccupati: da una ricerca Istat del 1998 emerge, da parte dei Piemontesi (con Pugliesi, Laziali e Veneti), un livello di preoccupazione decisamente maggiore della media degli Italiani, ben superiore a quanto giustificerebbero i reali livelli di delittuosità in zona.

Guardando all'esterno della città, si nota in alcuni comuni della cintura una certa presenza (in termini assoluti) di reati: Moncalieri e Rivoli, in particolare, contano un numero complessivo di casi annui pari a circa 2.000. Rapportando,

«Secondo Lei, negli ultimi quattro-cinque anni, il numero di furti e scippi a Torino è...»

(fonte: nostra indagine)

	Numero	%
...in forte aumento	394	48,7
...in lieve aumento	195	24,1
...né in aumento né in diminuzione	87	10,8
...in lieve diminuzione	66	8,1
...in forte diminuzione	1	0,1
Non sa, non risponde	67	8,2
Totale	810	100,0

I principali reati nei comuni della cintura torinese
(fonte: Prefettura di Torino)

	Valori assoluti						Variazioni 1999/2000						Reati x 1.000 residenti							
	Totale reati (1999)	Rapine (abit., negozi, uffici, banche) (2000)	Scippi (2000)	Furti in casa (2000)	Furti di auto (2000)	Totale reati*	Rapine	Scippi	Furti in casa	Furti di auto	Totale reati	Rapine	Scippi	Furti in casa	Furti di auto	Totale reati	Rapine	Scippi	Furti in casa	Furti di auto
Baldissero	33	0	2	29	49	n.d.	0	2	20	46	10,3	0,0	0,6	9,1	15,3					
Beinasco	525	14	4	67	104	n.d.	6	-6	20	31	28,6	0,8	0,2	3,7	5,7					
Borgaro	545	9	3	48	94	n.d.	6	0	7	6	43,0	0,7	0,2	3,8	7,4					
Chieri	1.266	5	16	90	111	n.d.	-2	13	-101	28	38,3	0,2	0,5	2,7	3,4					
Collegno	859	30	22	235	411	n.d.	24	6	187	324	17,9	0,6	0,5	4,9	8,5					
Grugliasco	1.651	26	11	242	390	n.d.	17	0	191	201	41,6	0,7	0,3	6,1	9,8					
Moncalieri	2.141	11	26	355	537	n.d.	-10	-23	115	216	37,6	0,2	0,5	6,2	9,4					
Nichelino	1.248	19	17	247	414	n.d.	7	-3	171	188	26,4	0,4	0,4	5,2	8,8					
Orbassano	738	18	2	94	177	n.d.	15	-3	51	85	33,8	0,8	0,1	4,3	8,1					
Pecetto	123	1	0	29	1	n.d.	1	0	9	-4	33,9	0,3	0,0	8,0	0,3					
Pino	257	1	0	54	13	n.d.	1	0	-4	7	30,1	0,1	0,0	6,3	1,5					
Rivalta	417	11	13	194	208	n.d.	8	10	137	149	23,4	0,6	0,7	10,9	11,7					
Rivoli	1.949	17	6	272	236	n.d.	3	-18	92	23	37,5	0,3	0,1	5,2	4,5					
San Mauro	754	15	9	55	63	n.d.	-9	3	-15	-27	41,9	0,8	0,5	3,1	3,5					
Settimo	1.266	48	18	232	276	n.d.	34	7	114	124	26,8	1,0	0,4	4,9	5,8					
Torino	76.150	1.641	688	4.350	9.760	-4.010	233	-120	-507	-1.336	84,3	1,8	0,8	4,8	10,8					
Trofarello	254	4	4	36	82	n.d.	1	-2	-52	47	25,5	0,4	0,4	3,6	8,2					
Venaria	1.615	24	5	179	350	n.d.	20	0	90	182	44,9	0,7	0,1	5,0	9,7					

* Non è ancora disponibile il dato relativo al totale dei reati nei comuni dell'area metropolitana, in quanto sono in corso verifiche sulla voce «altri reati».

però, il numero di reati alla popolazione residente*, si hanno tassi di delittuosità più alti della media in comuni delle aree a nord e a ovest di Torino, in particolare a Venaria, Borgaro, San Mauro, Grugliasco, comunque con valori pari alla metà di quelli torinesi. I comuni complessivamente più tranquilli risultano essere Chieri e Baldissero.

Con riferimento alle singole tipologie di reato, si registrano per i furti nelle abitazioni e i furti di auto situazioni più gravi della media metropolitana a Grugliasco, Moncalieri, Baldissero e Rivalta**. Questi due tipi di reati hanno a Torino città un'incidenza minore rispetto a diversi comuni dell'area metropolitana: per i furti di auto il capoluogo compare al terzo posto della graduatoria, per i furti in appartamento addirittura al dodicesimo posto. Torino presenta invece i più alti tassi dell'area metropolitana quanto a rapine e scippi.

I dati del 2000 rivelano (rispetto al 1999) una crescita del numero assoluto di tutti i reati qui considerati a Collegno, Rivalta e Settimo. La tendenza verso l'aumento di questi reati riguarda la metà dei comuni dell'area metropolitana***; in controtendenza sono unicamente il capoluogo (dove, come già detto, i vari reati diminuiscono tra 1999 e 2000, a parte le rapine) e San Mauro (dove diminuiscono tutti i reati tranne gli scippi).

9.2. LA SICUREZZA A TORINO, LA SICUREZZA IN ITALIA

Ma come si colloca l'area torinese nel quadro nazionale e in quello continentale? Tra le province italiane, quella di Torino è al settimo posto per rapporto tra reati ed abitanti; nettamente dopo Roma e Milano, ma anche dopo Bologna, collocandosi nel gruppo delle altre province metropolitane del Centro-Nord (Venezia, Firenze, Genova).

Con riferimento ai singoli tipi di reato, si osserva nell'area torinese un'incidenza delle rapine pari a circa la metà rispetto alle province di Milano e di Roma e ad un

* In questo caso, «pesare» il dato sui residenti ha più senso, in quanto i comuni dell'area metropolitana – pur in connessione tra loro e in continuo interscambio di persone e autovetture – rappresentano sistemi urbani in qualche modo più «auto-referenziali» rispetto ad una circoscrizione, con propri sistemi di vigilanza e di repressione, eccetera.

** Negli ultimi due comuni è anche più alto della media il tasso degli scippi.

*** Non a caso, negli ultimi tempi si sono moltiplicate in parecchi comuni della cintura torinese proteste e allarmi per la microcriminalità. Nel febbraio 2001 diversi comuni hanno sottoscritto un protocollo con la Questura di Torino per controlli «improvvisi e a scacchiera» sul territorio.

quarto rispetto alla provincia di Napoli, benché più elevata delle restanti province del Centro-Nord. Per i furti in appartamento la situazione torinese non si discosta dalla media del Centro-Nord (dove il fenomeno è più grave che nel Mezzogiorno). Per scippi e borseggi si registrano in provincia di Torino i dati più bassi di tutto il Centro-Nord (che, di nuovo, supera il Sud). L'unica vera «emergenza» – nel senso letterale del termine – sembra riguardare nell'area torinese i furti di auto; solo in provincia di Roma si ha un'incidenza più alta di questo tipo di reato*.

Per quanto riguarda il controllo del territorio e la repressione del crimine, la situazione torinese sembra, di nuovo, sostanzialmente nella media delle metropoli del Centro-Nord: il rapporto tra reati e denunce vede Torino in ritardo rispetto a Roma e a Milano, ma in vantaggio rispetto alle altre province del Centro-Nord. Anche il numero di magistrati operanti sul territorio ha nel distretto giudiziario torinese valori equivalenti a quelli milanesi e nella media del Centro-Nord, che complessivamente ha una presenza di magistrati sul territorio inferiore al Mezzogiorno**.

Le prime 20 province italiane per rapporto reati/residenti, 1999

(reati ogni 100 abitanti; fonte: «Panorama», su dati della Direzione centrale della Polizia criminale)

Roma	2,9	Palermo	1,6
Milano	2,4	Savona	1,5
Bologna	2,1	Brescia	1,5
Rimini	2,0	Asti	1,5
Napoli	2,0	Bari	1,4
Imperia	1,9	Catania	1,3
Torino	1,8	Caserta	1,3
Venezia	1,8	Latina	1,3
Genova	1,7	Ravenna	1,2
Firenze	1,7	Padova	1,2

* In realtà, occorre fare una certa attenzione, poiché questo indicatore è stato calcolato sul numero di abitanti e non sulle auto circolanti, per cui è chiaro che risultano più alti i valori in città (Torino, Roma o Napoli) con tassi di motorizzazione più alti. Ciò non toglie però che, ad esempio, Milano – dove pure la motorizzazione è elevata – conosca un'incidenza del furto di veicoli nettamente inferiore rispetto a Torino.

** Sempre sul versante del controllo e della prevenzione, è da registrare a Torino la crescente presenza di telecamere sistemate dalla Questura nei punti reputati «caldi»: Porta Palazzo, San Salvario, Murazzi, piazza Vittorio, piazza Castello, via San Massimo, Porta Nuova, Porta Susa. Sono 38 le telecamere attive a Torino (6 nei due sottopassi di Porta Nuova e di Porta Palazzo), cui se ne aggiungono una trentina sui mezzi dell'ATM e altre centinaia collocate in prossimità di obiettivi strategici per il crimine: banche, enti pubblici, supermercati, parcheggi sotterranei e in struttura.

I principali reati nelle province metropolitane italiane, 1999

(fonti: per le prime quattro colonne, «Il Sole 24 Ore»; per tutte le altre, Istat)

	Tipo di reato				Persone denunciate			Distretti giudiziari	
	Rapine x 1.000 abitanti	Furti di auto x 1.000 abitanti	Furti in casa x 1.000 abitanti	Scippi e borseggi x 1.000 abitanti	Totale	% stranieri su totale denunc.	% minori su totale denunc.	Numero di magi- strati	Magistrati x 10.000 abitanti
Torino	4,3	12,2	5,3	6,0	7.967	28	7	581	1,3
Milano	8,7	7,6	4,5	8,2	24.189	12	6	839	1,3
Venezia	0,8	1,8	7,1	8,8	3.541	27	2	386	0,9
Genova	1,1	6,0	4,8	8,4	3.722	30	8	298	1,6
Bologna	1,7	5,8	5,8	9,2	5.258	24	4	412	1,0
Firenze	1,2	3,5	5,4	7,9	4.337	38	11	421	1,3
Roma	9,4	13,4	4,6	10,8	43.942	17	3	897	1,7
Napoli	17,3	10,2	1,9	4,8	14.224	4	6	970	2,1
Bari	2,3	8,3	2,9	2,3	6.158	7	10	310	1,4
Palermo	6,1	8,4	3,5	3,5	4.751	5	8	457	2,1
Catania	2,9	7,2	3,0	2,7	4.650	4	5	333	1,8
Cagliari	0,5	5,7	3,5	1,0	2.317	4	7	151	1,4
Italia	0,7	5,1	4,1	3,5	270.485	14	5	4.370	1,5

9.3. GLI INCIDENTI STRADALI*

Nel solo comune di Torino, nel 1997 sono morte 33 persone per incidenti stradali e 3.550 sono state ferite. Nei primi sette mesi del 1999 si sono avuti 17 morti e 1.817 feriti.

In molte altre metropoli italiane, però, le cose sono andate decisamente peggio. Sempre nei mesi fino a luglio 1999, i morti per incidenti stradali a Roma erano già 64, a Milano 49, e Torino era preceduta in questa triste graduatoria (benché di poco) anche da Napoli, Palermo, Catania, Bologna e Verona.

Calcolando il tasso di incidentalità per le diverse metropoli, si osserva come a Torino si abbia uno dei più bassi valori, con poco più di 5 incidenti ogni 1.000 autovetture circolanti; soltanto Catania, Bari e Napoli registrano un'incidentalità inferiore.

* È questo un aspetto su cui si riscontra una minore disponibilità di dati rispetto al tema della microcriminalità, a riprova, in qualche modo, di una soglia più bassa di «attenzione sociale» anche tra esperti, addetti ai lavori e ricercatori.

Il numero di incidenti stradali in Italia (fatto 100 il dato del 1990) è diminuito nei primi anni novanta, ha poi ripreso a crescere nel resto del decennio. I dati di Torino – pur con oscillazioni maggiori – rispecchiano sostanzialmente gli andamenti nazionali. Da qualche anno il numero di incidenti sembra essersi stabilizzato, comunque ad una quota superiore rispetto ai valori dei primi anni novanta.

La situazione non particolarmente drammatica relativa all'incidentalità a Torino sembra riflettersi anche sul piano del controllo del territorio (in questo caso misurato in base al numero di vigili urbani ogni 1.000 auto circolanti): Torino occupa il terzultimo posto della graduatoria delle città metropolitane, superando per presenza di vigili solo Milano e Bologna, due città in cui però si hanno valori di incidentalità più alti.

A livello europeo, Torino si situa in una posizione medio-alta della graduatoria degli incidenti stradali gravi (con morti e feriti); graduatoria, per altro, capeggiata proprio da parecchie città italiane, che con quelle tedesche (e con Barcellona) si contendono il triste primato continentale dell'incidentalità stradale.

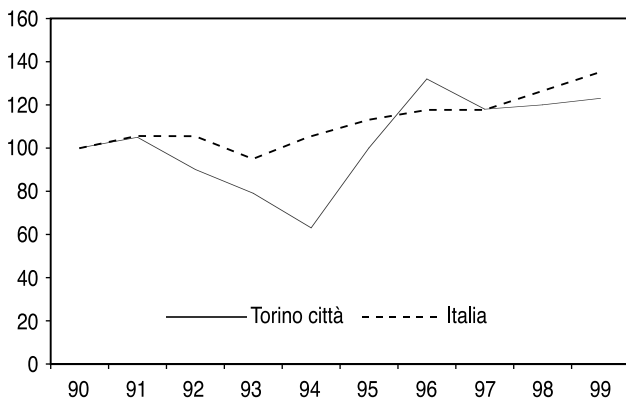
Incidenti stradali nei comuni italiani oltre 250 mila abitanti

(fonte: Istat)

	1997			Gennaio-luglio 1999			1999		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti x 1.000 auto circolanti	Vigili	Vigili x 1.000 auto circolanti
Torino	2.303	33	3.550	1.197	17	1.817	5,4	1.501	2,6
Milano	13.494	92	19.499	7.476	49	11.114	11,5	2.141	2,5
Verona	1.514	34	2.043	800	18	1.099	7,4	n.d.	n.d.
Venezia	1.099	29	1.508	553	15	815	8,3	330	2,7
Trieste	2.020	23	2.514	1.232	12	1.561	18,1	n.d.	n.d.
Genova	4.442	24	5.780	2.866	11	3.808	13,4	1.090	3,6
Bologna	2.675	46	3.448	1.713	18	2.370	9,4	470	2,1
Firenze	4.405	25	5.474	2.681	16	3.303	11,6	652	2,9
Roma	16.754	176	21.203	7.798	64	10.212	6,6	5.589	3,2
Napoli	1.845	18	2.749	1.111	20	1.667	2,1	2.029	3,2
Bari	902	19	1.485	628	10	1.031	2,9	471	2,8
Palermo	2.318	37	3.367	1.971	20	2.909	5,9	1.409	3,7
Messina	1.457	20	2.088	803	12	1.088	5,5	n.d.	n.d.
Catania	1.654	31	2.473	1.160	20	1.667	4,5	759	3,8

Incidenti stradali a Torino e in Italia

(fonti: Ambiente Italia, Agenda 21 della Città di Torino, Istat)



Incidenti stradali con morti e feriti (ogni 1.000 abitanti): confronto tra città europee, 1996

(fonte: Urban Audit)

Torino	3,0	Dresda	4,6	Nizza	0,5
Roma	n.d.	Vienna	3,9	Strasburgo	n.d.
Milano	11,6	Bruxelles	0,2	Bordeaux	0,2
Napoli	n.d.	Copenaghen	1,3	Nantes	n.d.
Palermo	n.d.	Madrid	2,5	Lille	n.d.
Genova	6,9	Barcellona	5,4	Atene	0,1
Firenze	11,6	Valenza	3,1	Amsterdam	0,5
Bari	1,8	Saragozza	1,7	Rotterdam	0,6
Monaco	5,3	Helsinki	1,5	Lisbona	n.d.
Stoccarda	3,6	Marsiglia	n.d.	Porto	n.d.
Berlino	4,7	Lione	n.d.	Stoccolma	0,2
Amburgo	0,6	Tolosa	n.d.	Göteborg	0,8

PRINCIPALI TENDENZE NELL'AREA TORINESE: QUADRO RIASSUNTIVO

- Popolazione**
- rallenta lo spopolamento di Torino
 - si sta esaurendo l'ondata dal capoluogo verso le cinture
 - natalità in crescita, ma la popolazione invecchia
 - famiglie un po' più piccole, in aumento chi vive solo
 - cresce il numero di stranieri, meno che in altre città
- Economia**
- crescono prodotto interno lordo, occupazione ed esportazioni, sia pure meno che in Italia
 - risparmio: più impieghi, meno depositi
 - banche e finanziarie le più dinamiche del terziario
 - le costruzioni trainano il settore secondario
 - cresce piano il settore dell'ICT
 - ben posizionata la distribuzione commerciale
- Istruzione**
- più allievi nel pre-obbligo, meno nell'obbligo
 - scuole superiori: più scolarizzati i giovani torinesi
 - aumentano gli iscritti ai licei, indirizzi tecnici in calo
 - università: aumentano gli iscritti fino al 1999, poi diminuiscono
 - classifica Italia 2000: il Politecnico risulta al 5° posto, l'Università è 21^a
 - finanziamenti esterni per la ricerca: ben posizionati gli Atenei torinesi
 - crescono le sedi universitarie decentrate
- Turismo-cultura**
- il turismo sembra crescere, tuttavia Torino resta tra le ultime città
 - tre quarti dei turisti vengono per motivi di lavoro
 - alberghi: piccoli, sottoutilizzati, ma in riqualificazione
 - sistema museale in crescita costante da anni
 - consumi culturali: i Torinesi spendono poco

- Trasporti**
- rimane debole la dotazione infrastrutturale
 - l'aeroporto cresce, restano potenzialità da sfruttare
 - autostrade sempre più trafficate
 - Torino resta fra le città italiane più «auto-dipendenti»
 - mezzi pubblici: è finita la crisi?
- Sanità**
- ospedali sicuri, utenti soddisfatti
 - salute a Torino: meglio che in altre metropoli
 - diminuiscono i decessi per malattie respiratorie, circolatorie e tumori
 - diminuisce la mortalità infantile
 - suicidi: Torino nella media delle metropoli del Nord
 - spesa per i servizi assistenziali: Torino è ai primi posti in Italia
- Governance**
- i problemi più sentiti: criminalità e lavoro
 - cittadini e servizi: Torinesi tra i più soddisfatti in Italia
 - buoni giudizi su servizi culturali, sanitari, scolastici
 - critiche ai servizi per gli anziani e per il lavoro
 - le richieste: migliorare sanità, pubblica sicurezza, servizi per il lavoro
 - servizi telematici per i cittadini: Torino e Bologna le due metropoli più efficienti
- Ambiente**
- ottobre 2000: l'alluvione fa 200 miliardi di danni a Torino
 - qualità dell'ambiente: Torino tra le migliori metropoli italiane
 - l'aria della città: così così, come nelle altre metropoli
 - inquinanti più problematici: biossido di azoto, micropolveri, ozono
 - rifiuti urbani: Torino nella media delle metropoli italiane
 - aumenta la raccolta differenziata, ma non abbastanza
 - tante aree verdi, ma la manutenzione?
- Sicurezza**
- reati in calo a metà anni novanta, poi stabili
 - Torinesi preoccupati: la metà ritiene i reati in forte aumento
 - rapporto reati/abitanti: Torino sta meglio di Roma, Milano e Bologna
 - denunce e arresti in crescita a Torino negli anni novanta
 - più reati nei quartieri centrali, più tranquilla Mirafiori sud
 - San Salvario e Borgo Dora le zone ritenute più pericolose
 - alti tassi di reati nelle cinture nord e ovest, più bassi in collina
 - incidenti stradali: a Torino va un po' meglio che in altre metropoli italiane